



PLATU25

AL MONDIALE CON «SAPIENZA»

La ricetta per un cocktail esplosivo in barca a vela? Prendi sei studenti modello, allenati per un anno intero, e poi via, destinazione Mondiale Platu25. Isabella, Marco, Francesca, Jacopo ed i due Federico, Gli studenti Sapienza Vela che hanno vissuto l'entusiasmante avventura del confronto agonistico con i campioni del monotipo più "tecnico e divertente" in circolazione. Comincia Isabella a raccontarci come è andata: "i primi giorni sono andati molto bene, anche se a causa del poco vento abbiamo fatto 9 regate invece di 15. In generale abbiamo notato che tutti siamo andati migliorando, alcuni di noi uscivano in barca da dicembre, altri si sono aggiunti un po' dopo, ma sul lago Traunsee eravamo sempre più affiatati ad ogni regata". "Un'esperienza che non pensavo fosse così bella - ci dice Jacopo che ha timonato la Sapienza Vela, il Platu25 che ha chiuso 44° in classifica overall - Sul campo di regata è stato il massimo, perché tante cose le impari facendo esercizi, ma quando vai lì è tutta un'altra cosa; non ho parole per commentarla!". Francesca Tagliaferri, tailer "Per me era la prima esperienza di regata a livello alto, sicuramente è stata una scoperta, e mi sono messa alla prova io. La cosa più bella è stata la dinamica dell'equipaggio, ci siamo allenati meno di un anno, con alcuni ci siamo conosciuti veramente poco, in barca si creano dinamiche particolari. Il nostro obiettivo era dare il meglio e scoprire di cosa eravamo capaci". "Beh, ad essere onesti l'obiettivo vero era non arrivare ultimi, e ci siamo riusciti!". Dice Jacopo, al timone, che a quanto pare aveva un unico pensiero, stare davanti a qualcuno! Federico Insabato, tattico e coach del team, ci racconta "un ingaggio in boa mi ha emozionato, arrivare in boa a chiedere acqua, certo non erano i primi in classifica, ma era una situazione di ingaggio interno, della serie ragazzi, fateci passare! Negli allenamenti prima di partire per il mondiale mi sarei messo le mani nei capelli, "pensiamoci un attimo prima di partire", poi le prime giornate sono state fantastiche, e abbiamo avuto la prova che tutto l'allenamento fatto è servito a fare "il salto" in regata. Isabella confessa: "Io ho fatto un po' di casini all'ultima regata, ho fatto finire il tangone in acqua, mi hanno cazzato la drizza dell'alto mentre ce l'avevo in mano". Federico "il coach" scuote la testa, sorride e commenta "Abbiamo dovuto

A bordo con... di MARIA PIA EBREO



NUOVA BARCA E EQUIPAGGIO.
«Il fatto di esserci stati, di non aver affondato nessuna barca, di non essere andati neanche un giorno al pronto soccorso, per noi è ok!»

fare i conti con lo spirito universitario, con l'emozione di trovarsi fuori, nella prima esperienza mondiale, volersela vivere a 360 gradi, che comporta anche il festeggiare la sera. Vuoi o non vuoi conta, se dormi tre ore e ti sei ubriacato, hai voglia a dire, ma poi un pochino cambia lo stare in barca". "Si è vero" ride anche Isabella "Fede ha dato la colpa alla serata precedente, quando siamo usciti con gli altri equipaggi. Ecco, questa è stata una cosa bella, abbiamo conosciuto diversi ragazzi, anche italiani della nostra età, ci siamo ritrovati nei locali di Gumunden la sera, molto divertente". Il ricordo fa ancora drizzare i capelli a Federico "avere due ragazze a bordo... dovevamo tenere conto del fascino maschile, che ha fatto il suo gioco. La tattica alla fine era andare a stare vicini ad alcune barche in particolare... dove sta l'equipaggio spagnolo? E Lunatica? Se Isabella e Francesca avessero preso in mano il timone, avremmo fatto il match race con le barche con a bordo quelli che interessavano a loro!". A bordo, poi, c'era sempre un certo vociare... Ci dice Francesca "io facevo i cazziatoni a chi aveva i piedi sulle scotte, a me li faceva Federico il coach per i tempi delle manovre, e Federico Maselli, alle scotte, e Jacopo il timoniere, ci dovevamo coordinare su ogni singolo

passo". Uno spasso, per gli equipaggi delle altre barche! Anche perché "lo spirito del nostro equipaggio ha poi trionfato nella giornata in cui abbiamo aspettato quattro ore fermi perché non c'era vento". Da Francesca, una ragazza così dolce, non te l'aspetteresti! "Abbiamo fatto i gavettoni, con arrembaggi, avevamo il secchio in barca, e la cosa divertente era guardare gli altri equipaggi, con le espressioni "quasi quasi mi butto in mezzo, ma mi devo dare un contegno perché siamo al mondiale". Noi invece abbiamo continuato a giocare, ed alla fine entrambe le barche erano allagate, mentre chi stava al timone faceva gli avvicinamenti per avere vantaggio sull'altra, troppo divertente!". Federico In sabato chiude con un saggezza, e dall'alto dei suoi 29 anni commenta "sono giovani, si buttano! anche in regata ogni tanto, con Jacopo al timone, che mi diceva "non ti preoccupare mo ci penso io", dandomi dei colpi al cuore quando decideva di fare un incrocio tirato, mi dovevo affidare al buon cuore dell'avversario, ma alla fine della giornata tornavamo tutti a terra col sorriso. E' stata veramente qualcosa sopra le capacità di tutti noi, quindi il fatto di esserci stati, di non aver affondato nessuna barca, di non essere andati neanche un giorno al pronto soccorso, per noi è ok!".